

MONITORARE L'EFFICACIA DELLA PIANIFICAZIONE

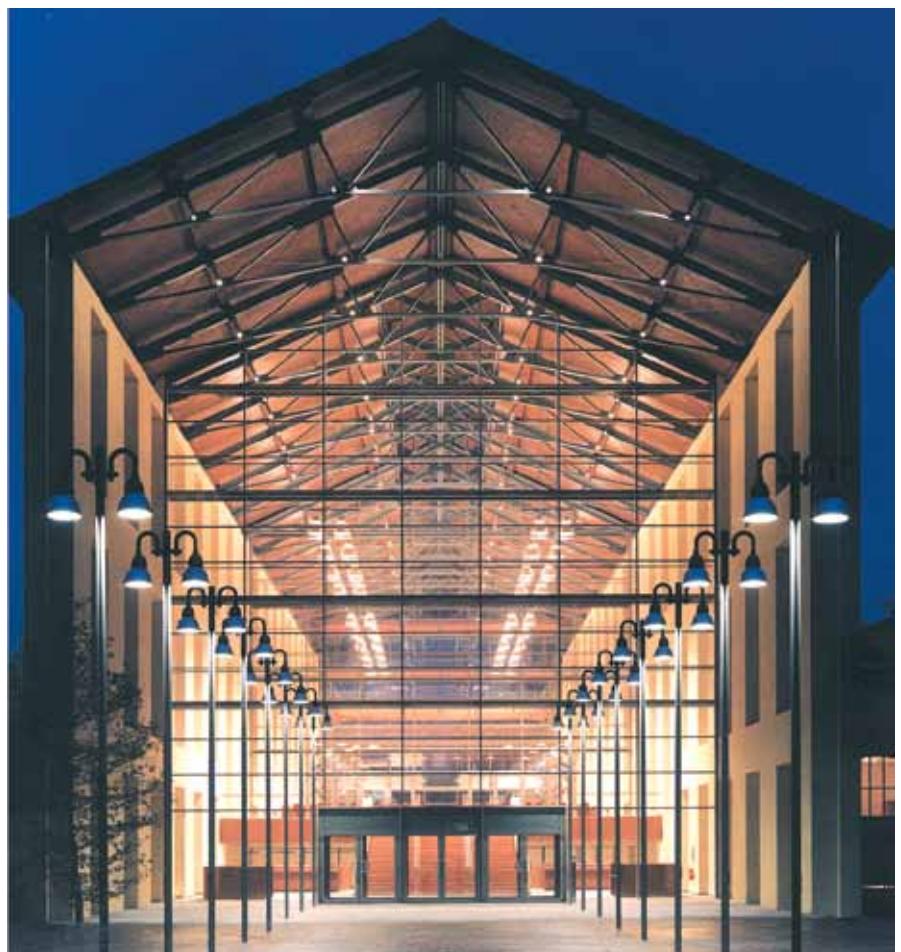
IL BILANCIO DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE DELL'EMILIA-ROMAGNA È SICURAMENTE POSITIVO. UN PROCESSO DI PIANIFICAZIONE INTEGRATA, SEMPLICE E FLESSIBILE, MA ATTENTA ALLA TUTELA E ALLA RIGENERAZIONE DEL BENE COMUNE ANCHE PER LE GENERAZIONI FUTURE, COSTITUISCE LA NOSTRA PROSSIMA SFIDA.

La Regione Emilia-Romagna è universalmente riconosciuta tra le più e meglio pianificate d'Italia e, nonostante le recenti tendenze culturali verso la deregolazione, la successiva innovazione di quel primo impianto legislativo, apportata dalla Lr 20/2000 integrata dalla Lr 6/2009, offre ancora un sistema efficace di pianificazione. Abbiamo retto perché siamo stati capaci di assumere un'ottica di semplificazione (anche se non sempre ci siamo riusciti) e di decentramento delle funzioni amministrative per il governo dello sviluppo urbano alle Autonomie locali, rendendole protagoniste in materia di organizzazione del sistema insediativo residenziale e dei grandi poli produttivi e commerciali, di riqualificazione urbana, di rinnovamento della pianificazione urbanistica e di rafforzamento della pianificazione di area vasta, di sussidiarietà e governance territoriale. Con l'approvazione del nuovo *Piano territoriale regionale* (Ptr) la Regione ha posto al centro della propria strategia di sviluppo la qualità del sistema urbano e territoriale nella consapevolezza che questo costituisca un formidabile fattore di competitività nello scenario globale. Nella dimensione regionale l'attuazione della visione di sviluppo indicata dal Ptr ha già preso avvio attraverso l'elaborazione del nuovo *Piano integrato regionale dei trasporti* (Prit), del *Piano territoriale paesistico regionale* (Ptp) e del *Piano energetico regionale* che, insieme al *Piano di tutela delle acque* e ai *Piani di assetto idrogeologico*, costituiscono i pilastri della pianificazione territoriale regionale.

Gli stessi obiettivi indicati dal Ptr costituiscono il riferimento programmatico per la predisposizione

degli strumenti urbanistici e per il governo dell'area vasta. Infatti, nell'impianto programmatico della nostra regione il Ptr ordina un sistema di pianificazione orizzontale e verticale nel quale possiamo affermare che un piano non esiste in sé, ma è un momento di una filiera decisionale che insiste sullo stesso territorio. Pertanto l'obiettivo da porsi è quello di far parlare tra loro gli strumenti di pianificazione; per fare questo è necessario avere linguaggi comuni e, quindi, obiettivi di sostenibilità e indicatori per misurarli condivisi e che colloquino fra di loro.

D'altra parte, solo un nucleo di indicatori comune ai piani consente di valutare l'efficacia dell'intero sistema di pianificazione: per questo è necessario lavorare sul merito e sul meccanismo di coordinamento di cui dotarsi. In altre parole, è necessario lavorare sul sistema di monitoraggio per innescare un processo proattivo di continuo aggiornamento delle azioni proposte per il raggiungimento degli obiettivi che il sistema regionale intende perseguire. Fissare obiettivi comuni (verificabili e misurabili) – per il cui perseguimento ogni soggetto istituzionale esercita

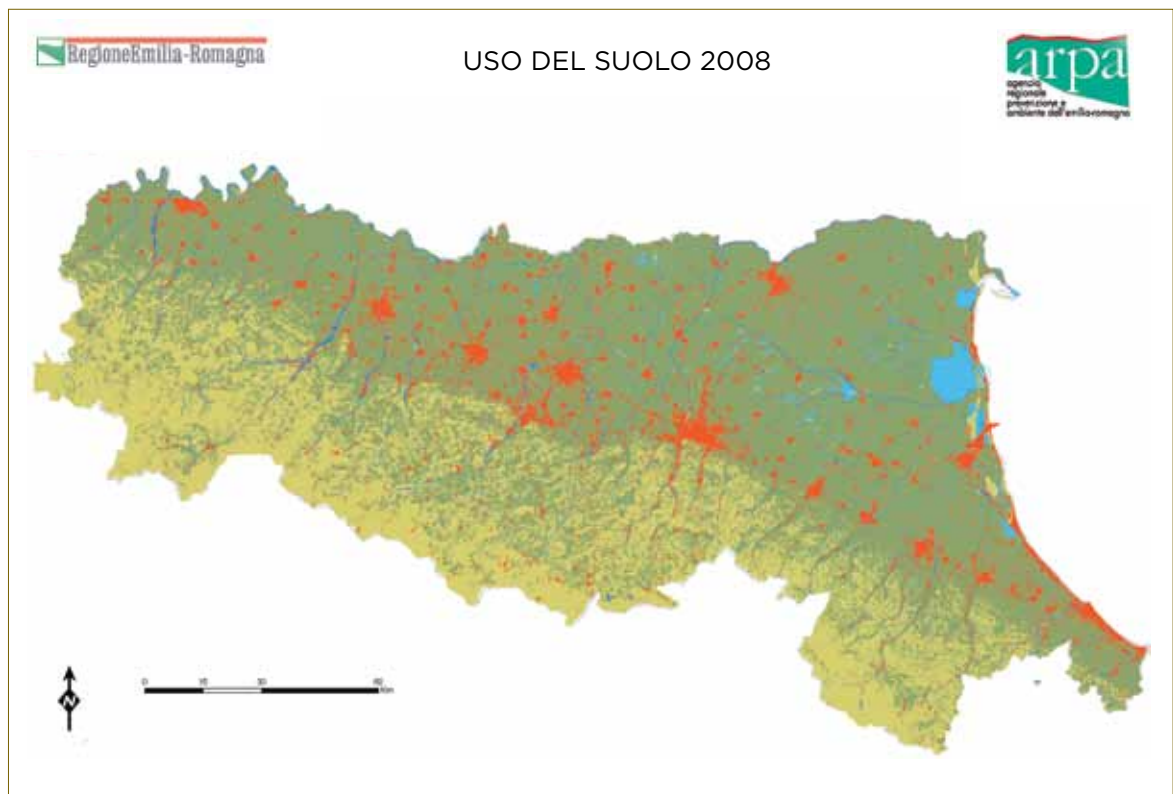


1 L'auditorium di Parma progettato da Renzo Piano e ricavato negli stabilimenti dell'ex zuccherificio.

FIG. 1
USO DEL SUOLO

Uso del suolo nella regione Emilia-Romagna (elaborazione a cura del Servizio IdroMeteoClima di Arpa Emilia-Romagna)

- Territori modellati artificialmente
- Territori agricoli
- Territori boscati e ambienti seminaturali
- Ambiente umido
- Ambiente delle acque



TAB. 1
USO DEL SUOLO

Confronto tra i dati relativi agli usi del suolo in Emilia-Romagna negli anni 1976/2003/2008 (elaborazione dati Arpa e Regione Emilia-Romagna).

Classi	Superficie 2008 (ha)	Variazione 1976-2003	Variazione 2003-2008
Territori modellati artificialmente	206.369	+79%	+8,1%
Territori agricoli	1.297.657	-13%	-1,3%
Territori boscati e ambienti seminaturali	627.829	+16%	+0,1%
Ambiente umido	25.608	+25%	+2,8%
Ambiente delle acque	54.508	+67%	+1,2%

le proprie competenze in materia di governo del territorio – e sistemi di valutazione e monitoraggio condivisi costituisce la base indispensabile per affermare il principio di sussidiarietà, posto a fondamento del sistema di pianificazione proprio della legge regionale di tutela e uso del territorio. Come rendere tutto questo sistematico e innestato su un processo di pianificazione integrata, semplice e flessibile, ma attenta alla tutela e alla rigenerazione del bene comune anche per le generazioni future, costituisce la nostra prossima sfida. Ciò evidenzia la necessità di un nuovo “patto politico-amministrativo” per mettere al centro il territorio e la sua qualità come fattore indispensabile (e non in antagonismo) allo sviluppo, che deve fondarsi su tre principi cardine: - *semplificazione*, attraverso uno sforzo di sintesi e condivisione di regole semplici, ma necessarie a garantire sostenibilità e

compatibilità ambientale e territoriale alle opzioni di sviluppo e alle iniziative imprenditoriali - *approccio programmatico*, per dare attuazione alle innovazioni legislative attraverso un’ azione politica e amministrativa snella ma efficace - *cooperazione interistituzionale*, in un sistema basato su rapporti non gerarchici, ma funzionali, integrando le competenze di ogni soggetto per il perseguimento di obiettivi condivisi.

La nostra regione ha già collaudato la cooperazione interistituzionale come metodo “ordinario” di coordinamento delle politiche territoriali, tuttavia appare necessario un rafforzamento del sistema di *governance* territoriale e una sua evoluzione verso forme di collaborazione che corrispondano maggiormente alle dinamiche reali del territorio. La comprensione di tali

dinamiche offre per altro riferimenti territoriali alla definizione degli “ambiti ottimali” per l’esercizio associato delle funzioni comunali, che per quanto riguarda il governo del territorio significa prioritariamente:

- il rafforzamento della collaborazione interistituzionale per la promozione della pianificazione intercomunale volta al governo delle “città effettive”, ovvero al coordinamento delle politiche territoriali (*Piano strutturale comunale e Regolamento urbanistico edilizio* in primis) nelle aree territoriali caratterizzate da relazioni quotidiane
- il rafforzamento della collaborazione interistituzionale e della pianificazione territoriale d’area vasta (*Piano territoriale di coordinamento provinciale*, Ptcp) per il coordinamento della pianificazioni di settore e la ricomposizione delle tensioni generate dalle dinamiche insediative nei “sistemi complessi di area vasta” dove le reti ecosistemiche e infrastrutturali svolgono il ruolo di matrici per governare il rapporto tra spazi insediati e spazi rurali.

Alfredo Peri

Assessore alla Programmazione territoriale, urbanistica. Reti di infrastrutture materiali e immateriali. Mobilità, logistica e trasporti Regione Emilia-Romagna